

<i>Editoriale</i> Infermieri: dimensione professionale o tecnica?	2
12 maggio 2009 Giornata Internazionale dell'Infermiere	4
Destinazione fondi emergenza Abruzzo	6
CCNL nuovo biennio economico - Novità e limiti del nuovo CCNL Sanità	7
Riforma universitaria: quale futuro per gli infermieri?	9
Farmacie ed Infermieri: un'alleanza possibile	13
Libera professione infermieristica: un passo avanti e due indietro	15
Risorse aggiuntive regionali – biennio 2009/2010 – di cosa si tratta?	18
Trasformazione dei collegi in ordini professionali: a che punto siamo?	20
<i>È evidente che...</i> La valutazione della disfagia post ictus con il Toronto Bedside Swallowing Test	22
<i>Infermieristica e cure complementari</i> L'arte del massaggio (prima parte)	26
<i>Ri...visti</i>	28
<i>Posta e risposta</i>	32
<i>News from the web</i>	36
<i>Articoli originali</i> Prevenzione delle infezioni in dialisi	37
Resoconto Assemblea Ordinaria Collegio IPASVI Como	39
Commissione formazione Resoconto attività formative primo semestre 2009	46
Eventi formativi	49
Sbbl – sistema bibliotecario biomedico lombardo	57
Nuove iscrizioni e cancellazioni	58
Posta certificata	60

INFERMIERI: DIMENSIONE PROFESSIONALE O TECNICA?

Dott. Stefano Citterio
Presidente Collegio IPASVI Como

È innegabile la crescita e lo sviluppo che la professione infermieristica ha avuto in questi ultimi 15 anni.

La fase che in questo periodo sta attraversando la professione potrebbe essere definita di CONSOLIDAMENTO.

Il raggiungimento di traguardi storici - come l'abolizione del mansionario, la formazione universitaria ai diversi livelli, il riconoscimento dello status di professione, l'accesso al ruolo dirigenziale e così via - implica la necessità che questi si rafforzino trasformandosi da patrimonio di pochi a bagaglio culturale di tutta la componente professionale. Fino a penetrare e modellare l'immagine sociale dell'infermiere sostituendo i vecchi stereotipi.

Come spesso accade in queste fasi di consolidamento, si registrano forze trainanti e forze di natura opposta ciascuna delle quali raccoglie consensi e alleati sia dentro che fuori la professione.

Vorrei proporre alla vostra attenzione alcune esemplificazioni che caratterizzano questo periodo e che ben rappresentano la delicatezza storica della nostra professione.

Nella legge n. 69/2009, appena approvata dal Parlamento, viene data facoltà alle farmacie di erogare alcune prestazioni socio-sanitarie in loco (da definire in successivi decreti). Ciò sarà possibile grazie, soprattutto, al contributo degli infermieri. Un'opportunità di crescita e visibilità professionale (ad esempio dei liberi professionisti) cui si aggiunge la non trascurabile possibilità di dare riscontro ad alcuni bisogni dei cittadini come l'esecuzione di medicazioni, somministrazione di terapie, programmi di educazione sanitaria, ecc..., avvalendosi della capillare diffusione territoriale delle farmacie. Ciò, può quindi costituire una forza trainante, il consolidamento e lo sviluppo della professione.

Ancora, in questo solco positivo, va ricordato che il Vice Ministro Fazio ha più volte rassicurato circa la volontà di procedere (finalmente) alla trasformazione dei collegi infermieri in ordini professionali così come era definito dalla legge n. 43/2006. Ciò deve determinare l'inizio di una stagione di rinnovamento e ammodernamento degli ordini a vantaggio dei professionisti e della collettività.

Va registrato sul fronte delle forze che ostacolano lo sviluppo professionale la staticità dei rinnovi contrattuali del comparto sanità che, ancora un volta, hanno "tradito le attese", evitando di affrontare il nodo degli incarichi specialistici che avrebbe potuto dare un riscontro all'impegno di tutti quegli infermieri che hanno frequentato e concluso un master specialistico.

Allo stesso modo i contratti di lavoro non hanno risolto (rinviandola) l'annosa questione delle "prestazioni aggiuntive" introdotte transitoriamente nel 2001 dall'allora Ministro Sirchia, la cui stabilizzazione in libera professione vera e propria era auspicio di molti.

Anzi, va segnalato che nel decreto in discussione sul governo clinico vi era un

articolo (il n. 11) che di fatto istituiva la Libera professione Infermieristica Intramuraria che è stato cassato nel contesto della discussione in Conferenza Stato Regioni rinviando proprio al contratto la risoluzione di tale vertenza, con i risultati che ben conosciamo.

A tale situazione di stallo rispetto alla nascita della libera professione infermieristica occorre segnalare una questione che, per le conseguenze che potrebbe avere sul futuro della professione, assume una particolare rilevanza storica.

Si tratta dell'ipotesi di revisione dei Settori Scientifico Disciplinari (SSD) che prevede la loro riduzione di numero in attuazione di alcuni principi introdotti con l'ultima riforma universitaria (D.L.vo 270/04 e successivi decreti attuativi) e che potrebbe comportare la soppressione/accorpamento dell'unico SSD infermieristico, MED 45.

Oggi l'infermieristica ha mosso i primi passi nel mondo universitario, grazie ai primi infermieri nominati professori associati o ricercatori, ma si tratta ancora di un timido inizio.

L'ipotesi in discussione rischia di ostacolare fortemente la nomina di nuovi infermieri nel contesto dei professori universitari sia di prima che seconda fascia, impedendo il rafforzamento e la crescita culturale di cui, invece, abbiamo fortemente bisogno. Il risultato sarà una professione indebolita e con sviluppi contrattuali e di carriera ulteriormente limitati.

Quindi che fare?

La prima responsabilità che ciascuno di noi deve sentire come propria è quella di cercare di comprendere ciò che sta avvenendo, seguire gli sviluppi di ciascuna delle vicende elencate che, in realtà, toccano nel concreto il nostro essere infermieri più di quanto possiamo immaginare.

Un secondo aspetto di ciò che ciascuno può fare è quello di continuare a dare il proprio capillare contributo al ruolo dell'infermiere, facendo, con passione e competenza, ciò che richiede, ogni giorno, il nostro lavoro.

La terza responsabilità che mi permetto di suggerire è quella, nel limite delle proprie possibilità, di rispondere alle iniziative che la Federazione Nazionale IPASVI e i Collegi decideranno di intraprendere per contrastare eventuali decisioni ritenute troppo invalidanti per il percorso di crescita professionale degli infermieri ed in contrasto con le necessità di assistenza delle persone.

Una cosa è certa, qualunque sia l'esito di queste vicende esse rappresentano delle occasioni di consolidamento (o riduzione) della dimensione professionale del nostro essere infermieri sia a livello sociale, in termini di riconoscimento e immagine pubblica, che individuale, in termini di consapevolezza soggettiva di ciascuno.

In attesa di conoscere gli sviluppi per il momento buone vacanze a tutti.

